



LIONS CLUB

Civitavecchia Porto Traiano

Distretto 108 L - Italia

*dedicato all'Imperatore Traiano
a trenta anni dalla fondazione del Club
1988 – 2018*



Progetto finanziato dalla
FONDAZIONE
Cassa di Risparmio
di Civitavecchia

Si ringrazia il Dott. Odoardo Toti, illustre storico cittadino, per il contributo concesso alla stesura del presente documento.

LETTERA DEL PRESIDENTE

Per l'anno lionistico 2018-2019 ho l'onore e il piacere di essere il presidente del trentennale del Lions Club Civitavecchia Porto Traiano, un'associazione di persone che danno la propria disponibilità per perseguire fini comuni di solidarietà, cultura, ambiente, valorizzazione delle tradizioni.

La nostra associazione è emanazione di una struttura associativa ben più vasta su scala sovranazionale, che è presente in circa 200 nazioni con il motto "We serve", ovvero "Noi serviamo". Ed è proprio lo spirito di servizio ad animare ogni socio lion senza distinzione di sesso, razza, religione, credo politico, geografia in un contesto di amicizia e solidarietà.

Scopi del Lionismo sono essenzialmente:

- Creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo.
- Promuovere i principi di buon governi e di buona cittadinanza.
- Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.
- Unire i Club con i vincoli dell'amicizia e della reciproca comprensione.
- Stabilire una sede per la libera e aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola eccezione della politica di partito e del settarismo religioso.
- Incoraggiare le persone disponibili al "servizio" a migliorare la loro comunità senza scopo di lucro ed a promuovere un costante elevamento del livello di efficienza e di serietà morale nel commercio, nell'industria, nelle professioni, nelle attività pubbliche ed anche nel comportamento privato.

In questa grande Associazione le donne hanno sempre avuto una parte importante come socie o collaboratrici, ma in quest'ultimo anno, anche grazie alla prima presidenza internazionale femminile, stanno assumendo il ruolo di protagoniste (International Board New Voices).

In tutto il mondo per quest'anno sono previste le seguenti macrosfide a cui noi tutti siamo chiamati a contribuire: diabete, lotta alla fame, vista, ambiente, neoplasie pediatriche. Ma, accanto alle sfide epocali, vi sono le necessità del territorio ove opera il nostro Club.

Per questo il nostro atteggiamento è all'insegna dell'ascolto: ascolto di chi ha necessità, delle istituzioni, delle associazioni di solidarietà e servizio, di tutte le persone di buona volontà.

Però nessuno può aiutare gli altri da solo ed è per questo che tra noi lions regna la condivisione, che significa cointeressamento di tutti perché tutti devono contribuire per il perseguimento del bene comune.

È questo il significato del nostro motto "We serve" e con questo spirito abbiamo vissuto i nostri primi trent'anni del nostro club e ci accingiamo a proseguire il nostro operato sulla strada dell'impegno e della continuità del servizio.

In occasione del trentennale del nostro Club, abbiamo voluto pubblicare questo volumetto diviso in due parti: quella riguardante gli eventi più significativi del Club, l'altra la nota storica sull'imperatore Traiano da cui il nostro Club prende il nome.

Ringraziamo sentitamente il dott. Odoardo Toti, notissimo e valente storico di Civitavecchia per la stesura della nota storica e la Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia per il contributo finanziario.

IL PRESIDENTE
LIONS CLUB CIVITAVECCHIA PORTO TRAIANO
DOTT. ING. ANGELO PROJETTI

IL GUIDONCINO DEL NOSTRO CLUB

Il nostro guidoncino è semplice, ma non privo di significato, in quanto ricorda il porto, a cui è legata la nascita della città, costruito dal celebre Apollodoro di Damasco per incarico dell'imperatore Traiano (98-117 d. C.) e la Fortezza Giulia, che è uno dei monumenti più importanti della città. Ricorda perciò l'origine e l'importanza di Civitavecchia.

La volle Giulio II per la difesa del porto e la sicurezza degli abitanti, che avevano subito scorrerie ed incursioni, tanto pericolose da indurli a spostarli verso l'entroterra.

L'opera fu iniziata il 14 dicembre 1508 sotto la direzione del Bramante e conclusa abbastanza velocemente nel 1513.

Nel 1514 fu il Sangallo a completare il Forte. Alcuni hanno sostenuto che sia stato Michelangelo Buonarroti ad aggiungere il maschio al resto del monumento, incontrando tuttavia la disapprovazione degli studiosi contemporanei.

Tra le opere di fortificazione fu una delle più ragguardevoli, ma grande è il suo valore, anche nell'ambito della produzione architettonica rinascimentale.

È un quadrilatero con i lati di 100m e 82m. Quattro torrioni del diametro di 21m. sono stati situati ai vertici del quadrilatero e il maschio di forma ottagonale è stato posto di fronte al porto, ogni suo lato misura 12 m.

PROFILO STORICO DELL'IMPERATORE TRAIANO

a cura del Dott. Odoardo Toti

TRAIANO a CENTUMCELLAE

Marcus Ulpius Traianus, di schiatta italica, nato in Spagna, era figlio dell'iberica Marcia e dell'omonimo Marco Ulpio Traiano appartenente a famiglia aristocratica, forse degli Ulpiani di Todi (Umbria), trasferitasi nella provincia iberica Baetica, l'odierna Andalusia, ai tempi di Scipione l'Africano. Il padre aveva ricoperto prestigiosi incarichi, come "pretorio" (magistrato a cui veniva affidata l'amministrazione della giustizia) nel governo della sua Provincia natale, come "consolare" (magistrato con supremo potere civile e militare) nei governi di Siria e d'Asia e comandante della Legione X Fretense.

Traiano nasce in Spagna nel 53, o nel 56 come ritengono alcuni storici.

Eutropio scrittore del IV secolo indica come luogo di nascita Italica, corrispondente alla odierna Santiponce, non lontano da Siviglia (Spagna).

Tra il 75 e il 76 sposa Pompeia Plotina, figlia di Lucio Pompeio e Plozia, appartenente ad una potente famiglia Hispanica.

Dal suo matrimonio non nascono figli.

Percorre tutta la carriera militare iniziando a prestare servizio nell'esercito romano come ufficiale (*tribunus militum*), agli ordini dell'imperatore Vespasiano nel 76-77.

Dopo aver ricoperto, nell'87 la pretura, nell'89 viene inviato, quale legato di una legione di Spagna, sul Reno, agli ordini di Domiziano, ove per le sue innate doti militari, la sua forte tempra e la resistenza alle fatiche, mostra di essere uno dei migliori comandanti nel rintuzzare le spinte delle popolazioni poste lungo quel confine.

Per la prima volta riveste il consolato nel 91; nel 96 - 97 al servizio dell'imperatore Nerva è legato della Germania Superiore; il 1° gennaio del 98 inizia il secondo consolato. Il 31 dello stesso mese lo raggiunge la notizia della morte di Nerva (Marco Coccio Nerva) che era succeduto nel settembre del 96 al discusso Domiziano (per essersi comportato come sovrano assoluto tanto da fomentare rivolte ed essere ucciso in una congiura).

L'influente presenza di Traiano aveva avuto un peso determinante nella accettazione, da parte dell'esercito, della successione di Nerva a Domiziano, come è testimoniato dalla coniazione nel 96- 97 di monete con la scritta *Concordia exercitum*.

Riconoscente ma anche consapevole delle virtù di Traiano e della sua forte personalità di grande condottiero amato dall'esercito, Nerva, nell'ottobre del 97 in Campidoglio improvvisamente annuncia di adottarlo come suo figlio, dandogli il cognome e la dignità di Cesare.

Il Senato non obietta, nonostante che per la prima volta è destinato al trono non un italico ma un nato in Spagna.

Nel gennaio del 98, con la morte di Nerva, Traiano sale sul trono imperiale e prende il nome ufficiale di *Caesar Marcus Ulpius Nerva Traianus*.

Dopo la nobiltà romana e la borghesia italica si assiste così all'ascesa sul trono imperiale della aristocrazia provinciale.

Alto e robusto, con lineamenti marcati, come sembrano testimoniare le rappresentazioni marmoree pervenuteci, aveva capelli neri, presto ingrigiti.

Cassio Dione Cocceiano (storico romano del II-III secolo) nella sua "Storia di Roma" gli attribuisce virtù e peccati ed una predilezione per il vino.

Proclamato Imperatore il 27 gennaio, mentre si trova a Colonia, con l'inizio del suo principato, ottiene il titolo di *Imperator Caesar Nerva Traianus Divi Nervae filius Augustus*, ma per terminare i suoi impegni in quelle terre germaniche di confine, resta a Colonia per due anni ancora, prima di raggiungere Roma. Tuttavia provvede a sostituire alcuni personaggi indegni della sua fiducia, punisce alcuni pretoriani coinvolti nella rivolta contro Nerva, per il quale, come riferisce Plinio Secondo (scrittore suo contemporaneo) dispone la divinizzazione e la edificazione di un tempio.

É ben consapevole che la difesa dell'Impero è fragile sul Danubio e sull'Eufrate e che quindi era necessario rafforzare militarmente quelle due frontiere, ma che per tale intervento e per i provvedimenti sociali che vagheggiava, erano necessarie nuove fonti di ricchezza mediante nuove conquiste.

Già nell'inverno del 98-99 predispone quanto necessario per rafforzare quei confini con il predisporre accampamenti e posti fortificati e per intervenire nella Dacia (attuale Romania), di cui erano note le ricche miniere aurifere.

Provvede a tracciare nuove strade per facilitare le comunicazioni tra le fortificazioni di frontiera; nel 101 fa costruire una strada sulla impervia sponda del Danubio che porta dal Mar Nero all'Alto Reno. Dopo aver predisposto, secondo i suoi disegni, quanto era necessario alla sicurezza dei confini, sul finire del 99 si avvia per raggiungere Roma, dove il 1° gennaio riveste il terzo consolato e viene accolto trionfalmente, mentre incede a piedi tra la folla plaudente, emergendo per la sua altezza.

Porta con se mille cavalieri germanici che da quel momento costituiranno la sua guardia personale, preferendoli ai pretoriani (guardia pretoriana = fanteria scelta, non permanente).

Il popolo confida in un governo pacifico e giusto che faccia dimenticare i bagni di sangue di Domiziano e prosegue sulla via già indicata da Nerva, con il quale ha avuto inizio il periodo che con Traiano ed Adriano viene definito dell'"impero liberale".

Plinio Secondo, durante una seduta del Senato, (assemblea degli anziani reclutati tra patrizi e plebei) il 1° gennaio del 100, pronuncia un lungo panegirico (discorso o scritto in lode di pregi e meriti volutamente esagerati), dal quale riceviamo molte informazioni sulla vita di Traiano e sulle sue realizzazioni. Uomo di forte tempera, di alta statura, che affidava l'integrità e la prosperità dell'impero alle armi e a sagge trattative politiche.

Consapevole che gli interventi bellici lo avrebbero tenuto lontano da Roma, pur avendo la possibilità di esercitare in pieno il potere imperiale, ritiene utile ingraziarsi il Senato, assicurando che non avrebbe mai decisa la morte o l'infamia di alcun senatore, esigendo che non vengano tenute in considerazione le testimonianze degli schiavi contro i padroni e stabilendo che i falsi delatori vengano abbandonati in mare su navi disarmate. In ogni occasione considera i Senatori collaboratori trattati con affetto.

Spesso rinuncia a favore del Senato al diritto di *commendatio* (diritto di proporre nomine) per la nomina dei magistrati. Le fonti ci dicono che volle essere *princeps* e non *dominus*, che rifiutava statue di metallo, che si recava a piedi tra la folla, e che tale democratico comportamento era seguito anche dalla moglie. Le fonti ci dicono pure che non abusa del titolo di *pater patriae*.

Per facilitare le carriere dei membri della grandi famiglie rende più agevoli le pratiche necessarie. Tra i suoi primi impegni libera molta gente ingiustamente imprigionata al tempo di Diocleziano e restituisce terre che quell'imperatore aveva confiscato; riforma la giustizia, proibendo le condanne in mancanza di prove. Costituisce il *Consilium Principis* come organo giudicante i più vari reati.

Attento alle condizioni economiche delle classi sociali più deboli, la sua azione filantropica più efficace sarà quella di offrire prestiti ai piccoli contadini, proprietari di terreno, e ai piccoli imprenditori, fornendo loro i mezzi necessari, in cambio del versamento di una parte dei raccolti, o con tassi di interesse molto bassi, nel contempo vigilando sull'opera degli esattori, impedendo che pretendano più del dovuto.

Alleggerisce la pressione fiscale; fa annullare i registri delle tasse arretrate; utilizza gli interessi ricavati da questi prestiti per allevare ragazzi e ragazze poveri; non lesina al popolo forme di assistenza, elargizioni e donazioni di grano, ricevendo unanime riconoscenza. Incentiva i commerci e la diminuzione dei prezzi, abbassando le tasse e procurando denaro con la vendita dei beni che nel passato si erano accumulati nel patrimonio imperiale con confische, donazioni e lasciti. Protettore della gioventù , edifica collegi e orfanotrofi per i figli dei soldati caduti.

Prende provvedimenti per assicurare l'elargizione gratuita di grano alla popolazione di Roma che contava più di un milione di abitanti.

Oggi potremmo definirlo antesignano del "populismo".



Ritratto di Traiano - Collezione Albani

Plinio ricorda, con non celata ammirazione, una donazione di cereali all'Egitto in una annata nella quale la mancata inondazione del Nilo aveva procurato una grave carestia in quella provincia che pure forniva abbondantemente Roma.

Per l'attuazione delle sue riforme, certo non bastano le somme sue personali, che mette a disposizione dell'erario statale, né l'obbligo ai senatori di investire in Italia un terzo dei loro capitali, né le vendite dei beni accumulati nel patrimonio imperiale.

Ad aggravare la situazione economica subentra ben presto il problema costituito dal divario tra il valore metallico del "denaro" d'argento e quello dell'"aureo".

Il primo era utilizzato dalle classi medie e dal popolo, il secondo dalle classi ricche. Il valore dell'oro continuava a salire, per mancanza di metallo, con la conseguenza di un deprezzamento del "denaro" d'argento.

Era quindi indispensabile procacciarsi quanto più il prezioso metallo per ristabilire il giusto equilibrio tra le due monete e completare le riforme che aveva inserito nel suo programma. Ottenuto il consenso del Senato e del popolo, è ora pronto ad intervenire nella Dacia. La colonna traiana, che si trova a Roma nella omonima piazza, è la principale fonte di informazione sulle operazioni militari nelle guerre condotte in quella regione: la prima inizia nel 100 e si conclude sul finire del 102, dopo aver ridotto il re Decebalo a re cliente cioè "alleato" di Roma, dove Traiano giunge sul finire del 102 e dove a gennaio del 103 inizia il suo quinto consolato e assume il titolo di "Dacicus", ma le zone montane della Dacia ricche di miniere d'oro sono rimaste sotto il controllo del re Decebalo. Nel 105, mentre con gli acquisti territoriali in Giudea e Nabatea viene costituita la provincia di Arabia, riprende le azioni militari nella Dacia. In preparazione di questo secondo intervento militare fa gettare sul Danubio un ponte in pietra lungo oltre un chilometro, opera di Apollodoro di Damasco (suo architetto preferito) ed una via che da questo ponte conduceva verso Sarmizegetusa capitale del regno di Decebalo. Si ritiene che a scatenare questo secondo conflitto, del quale abbiamo pochissime testimonianze, sia stata la palese volontà di rivincita degli stessi daci, ma in verità appare evidente l'interesse romano di conquistare le zone aurifere della regione. Le scarse notizie su questo secondo conflitto provengono quasi esclusivamente dalla lettura spesso incerta dei bassorilievi della colonna traiana. Anche Plinio e Dione forniscono alcune informazioni sul passaggio di Traiano in persona sul famoso ponte e sulla conquista di Sarmizegetusa e il suicidio di gran parte dei difensori. I romani si impossessano dei tesori di Decebalo che dopo strenua difesa si suicida. La seconda guerra dacica deve essersi conclusa sul finire del 106. Plinio considera questa vittoria degna di essere ricordata in un poema epico, che ebbe risonanza in tutto l'impero ed oltre, tanto che giunsero a Roma perfino ambasciatori dall'India per congratularsi con Traiano. Giovanni Lidio, scrittore del V° secolo, traendo la notizia da Tito Statilio Critone, medico letterato e storico delle guerre daciche, riferisce che Traiano giunge a Roma con un ingente bottino, costituito da mezzo milione di prigionieri, cinque milioni di libbre d'oro e più di del doppio d'argento, e grandi quantità di suppellettili e di armi. Sebbene non sia possibile verificare l'attendibilità di queste incredibili quantità, certo è che con il bottino ricavato dalla seconda guerra dacica, Traiano incrementa notevolmente le casse imperiali, il che gli consente di erigere opere pubbliche e di elargire varie forme di assistenza, di concretizzare quelle riforme che sin dalla sua ascesa al trono aveva in animo di realizzare.

Sappiamo per certo che nel 112 la Provincia Dacica è una concreta realtà.

Nonostante le gravi perdite per i molti caduti, i prigionieri e gli schiavi condotti a Roma, per le forzose evacuazioni che i romani attuarono per rendere più sicure le zone conquistate, quote residue di popolazione indigena finirono con l'essere inglobate nel processo di romanizzazione, mescolandosi con i coloni inviati dalle varie province per ripopolare la regione.

Una delle prime iniziative che Traiano prende è l'organizzazione dell'estrazione dell'oro e dell'argento, ma anche del rame e del sale. Il sogno di Traiano ora è quello di rafforzare la presenza dell'Impero nell'Oriente. Pensa ad una guerra contro i Parthi (attuale Persia).

Per raggiungere questa zona predilige il passaggio a nord, attraverso l'Armenia, che è legata a Roma per vassallaggio, piuttosto che attraverso i deserti della provincia araba. Traiano mantiene un energico personale controllo su tutte le province, riserva per se i permessi per l'edificazione di edifici pubblici. Sotto il suo governo l'impero romano raggiunge la massima espansione. Le ricchezze ricavate dalla conquista della Dacia hanno certamente contribuito alla realizzazione delle numerose opere pubbliche che tuttora gli avanzi più o meno cospicui testimoniano.

Potenzia e migliora la viabilità in tutte le Province.

Fa costruire una nuova via Appia per raggiungere Brindisi, iniziando da Benevento, ove viene edificato un arco trionfale; fa costruire ponti, come quello sul Tago presso la città di Alcantare (Spagna); fonda colonie come Ulpia Traiana, nella Dacia, sulle rovine di Sarmizegetusa; ingrandisce il porto di Ostia e fa costruire quello di *Centumcellae* per migliorare gli approvvigionamenti alimentari di Roma. Fa ampliare il porto di Ancona (ove a ricordo viene innalzato un arco trionfale, costantemente protetto da quella Città, come è attestato dai suoi antichi statuti) per favorire le comunicazioni con le regioni danubiane, in previsione dagli interventi militari in quell'area.

Con opere pubbliche vengono valorizzate anche la Giudea e la Nabatea; viene completata una grande via lastricata che da Damasco giunge fino al Mar Rosso.

Fa costruire acquedotti in Dalmazia, in Spagna, in Oriente nelle province colpite da clima caldo; promuove bonifiche nell'Agro Pontino; a Roma fa edificare un nuovo grandioso Foro (che prende il suo nome) inaugurato nel 113, abbellito da preziosi marmi. Fa innalzare la colonna che celebra le sue operazioni militari nella Dacia; fa costruire un nuovo acquedotto capace di portare 118.000 mc giornalieri dal lago Sabatino (Bracciano); sul Colle Oppio fa erigere grandiose terme. Fa ampliare la rete fognante sotterranea che adduceva alla Cloaca Massima; fa rinforzare gli argini del Tevere; sulla riva destra di questo, dove sorge l'attuale Castel San Angelo destina un'area per le naumachie cioè rappresentazioni di battaglie navali; per allietare il popolo, favorisce i ludi gladiatori e fa demolire la tribuna imperiale del Circo Massimo onde ricavare un maggiore numero di posti.

Conclusa la conquista della Dacia a partire dal 112 rivolge attenzione alla Parthia.

Varie occasioni gli si presentano per ottenere dal Senato il consenso a muovere contro i Parthi; in primo luogo la dichiarata inimicizia con il re Cosroe, che aveva messo sul trono di Armenia il nipote Parthamasiris, il che per i romani fu un grave affronto poiché l'Armenia era ritenuta regione vassalla.

Traiano dopo i necessari preparativi parte da Roma nell'ottobre del 113 e sembra che in questa occasione accetti l'epiteto di *Optimus*.

Primo passo, quello di raggiungere l'Armenia, da dove colpire i Parthi.

Nella primavera del 114, sui confini dell'Armenia a Elegia, lo raggiunge il re Parthamasiris che gli offre il vassallaggio, ma Traiano affermando che l'Armenia era da tempo romana, lo spodesta e ordina alla scorta che lo portava via, di ucciderlo.

Inizia così la vera guerra contro i Parthi. Negli ultimi mesi del 114 i romani, guidati da Mauro Lusio Quieto, giungendo da sud del Caspio, occupano Singara in Mesopotamia e Traiano, dopo aver svernato a Edessa, nella primavera del 115 si congiunge con le sue truppe a Singara e occupa altre città della Mesopotamia.

Mentre la campagna contro i Parthi si conclude, sul finire del 115, giungono le notizie della rivolta ebraica iniziata in Cirenaica e di un terribile terremoto in Antiochia.

Nella primavera del 116 occupa Babilonia e Ninive.

Insignito dal Senato con il nome di *Particus*, il 20 Febbraio si spinge fino al Golfo Persico.



Busto di Traiano Clyptoteca di Monaco

Ma le ribellioni degli ebrei e delle popolazioni di quei lontani territori fanno comprendere la difficoltà di tenere soggette quelle più recenti conquiste.

Tenta la carta della proclamazione di due re vassalli Parthamapates che è un Arsacido e nell'Armenia Vologese.

Irrimediabilmente perdute tutte le conquiste della Parthia, con molte delle sue truppe prende la via del ritorno. Agli inizi del 117 da Antiochia si prepara per un tentativo di sedare le ribellioni.



L'Impero Romano nel 117 d.C. con le ultime conquiste di Traiano

Invecchiato, stanco, fisicamente indebolito, l'8 Agosto, dopo aver adottato Adriano, muore a Selinunte, in Cilicia (odierna Turchia), forse a seguito di una polmonite o per infarto.

Traiano a Centumcellae

Plinio con lettera, databile tra la fine del 106 e gli inizi del 107, informa il suo amico Corneliano di essere stato convocato dall'Imperatore al *Consilium Principis* che si tiene presso la bellissima villa posta in prossimità del mare in un luogo che è chiamato *Centumcellae*: "*Evocatus in consilium a Caesare nostro ad Centumcellas (hoc loco nomen), longe maximam cepi voluptatem*" lo informa su alcune questioni trattate, quindi descrive l'amenità del luogo ove si trova la bellissima villa, dalla quale si scorgono i lavori di costruzione del porto:

Villa pulcherrima cingitur viridissimis agris: imminent litori, cujus in sinu fit quum maxime portus. Huius sinistrarum brachium firmissimo opere munitum est, dextrum elaboratur. In ore portus insula adsurgit, quae illatum vento mare objacens frangat, tutumque, ab utroque latere decursum navibus praestet. Absurgit autem arte visenda. Ingentia saxa latissima navis provehit: haec alia super alia dejecta ipso pondere manent, ac sensim quodam velut aggere construuntur. Emim jam et apparet saxum dorsum: impactosque fluctus in immensum elidit et tollit. Vastus illic fragor, canumque circa mare. Saxis deinde pilae adjiciuntur, quae procedenti tempore enatam insulam imitentur. Habebit hic portus et jam nomen auctoris, eritque vel maxime salutaris. Nam per longissimum spatium litus importuosum hoc receptaculo utetur. Vale

(Plinio Secondo - Epist.lib. VI,31)



Porto di Civitavecchia del 1850

Questa epistola è di grande interesse perché documenta per la prima volta il nome di *Centumcellae*, anche se Plinio scrive (forse auspica) che il porto avrà il nome dell'autore cioè di Traiano, ma anche perché, la attestata presenza dell'Imperatore in questa villa ubicata, secondo molti autori, nell'ambito dell'area termale, come si dirà oltre, assume un valore del tutto particolare.

Traiano e la sua politica religiosa

Universalmente nota ed ammirata era la sua fama di integerrimo comandante, di convinto rispettoso delle leggi, seguace della politica assistenziale del suo padre adottivo, sereno nei giudizi, mai corrotto dal potere, umile con gli umili, fraterno con i suoi soldati, accettato dall'esercito, dai pretoriani e dal Senato, se talune debolezze furono reali, non influirono sul largo consenso e sulle virtù messe in luce nella sua politica religiosa.

Delucidanti sono al riguardo, una lettera che gli invia attorno al 111, Plinio il Giovane, mentre era governatore in Bitinia, in Asia Minore e la sua risposta.

Scrive Plinio (Epist. Lib.X,96)

È mia abitudine, o Signore, di riferirti ogni cosa che mi lasci dubbioso. [...] Non presenziai mai a delle inchieste contro i Cristiani; e quindi ignoro per che cosa e fino a qual punto si soglia punirli e processarli: se si debba tener conto delle differenze di età, o invece trattarli alla stessa stregua i più teneri fanciulli ed i più robusti adulti; se si debba perdonare a chi si pente, o se a chi è stato realmente cristiano non giovi il non esserlo più; se si punisca il nome stesso di cristiano, anche senza che ci siano dei delitti; o se si puniscano dei delitti in quanto inseparabili da quel nome. Frattanto contro quelli che mi sono stati denunciati come cristiani, ho agito nel modo seguente: li ho interrogati se fossero cristiani: e poi ho interrogato ancora per la seconda e la terza volta quelli che l'avevano confessato, minacciandoli del castigo; e li facevo condurre al supplizio quando persistevano: perché, qualunque fosse la cosa che confessavano, ritenevo da punire la loro pertinacia ed invincibile ostinazione. Ma quando se ne presentavano altri, di uguale pazzia, ch'erano cittadini romani, prendevo la decisione scritta che fossero mandati a Roma. Ma poi, come suole accadere, diffondendosi sempre più quel crimine, per il fatto stesso che se ne trattava in giudizio, si presentarono molti casi particolari. Mi fu consegnato un libello anonimo contenente molti nomi: io decidevo di rinviare assolti quelli che negavano di essere, e di essere mai stati cristiani; che per mio suggerimento invocavano gli Dei ed adoravano con offerte di vino e incenso la tua immagine, da me fatta esporre con i simulacri degli Dei e che inoltre bestemmiavano il nome di Cristo; cose tutte che non si lasciano indurre a fare i cristiani autentici. Altri nominati da un delatore, ammisero di essere cristiani ma poi lo negarono; dicendo che l'erano stati, ma non l'erano più, chi da un triennio, chi da più, qualcuno da oltre vent'anni: adorando poi tutti la tua immagine ed i simulacri degli Dei, e maledicendo Cristo. Affermavano che questa era la sostanza della loro colpa o errore: ch'erano soliti adunarsi nei giorni stabiliti, avanti l'alba, per cantare alternativamente un inno a Cristo, quale Dio; e per vincolarsi con giuramento non per compiere un qualche delitto, ma per non commettere furti, assassini, adulteri, per non mancare alla fede data, e per non negare la restituzione dei depositi, quando ne fossero richiesti; e che dopo di ciò sollevano andarsene, per non riunirsi di nuovo per prendere cibo, comune e innocente: usi d'altronde che avevano sospesi, da quando un mio editto, secondo le tue prescrizioni, aveva proibito le riunioni.

Per conseguenza, ritenni tanto più necessario di ottenere la verità, anche a mezzo della tortura, da due schiave che si dicevano "ministre" (diaconesse); ma non mi risultò null'altro, che un superstizione prava e sfrenata. Sicché, sospeso il processo, ricorro a te per consiglio; parendomi veramente faccenda degna di tale consultazione, perché molti di tutte le età, le classi sociali, ed i sessi continuano, e continueranno, ad essere chiamati in giudizio; ed il contagio di questa superstizione non ha invaso solo le città, ma anche i villaggi e le campagne.

Eppure si ha già l'impressione che possa fermarsi e vincersi; perché risulta evidente che i templi, già deserti, ricomincino ad essere frequentati; e tornano ad essere fatti i sacrifici consueti, da gran tempo obliati; e si è ripresa la vendita del pasto per le vittime, di cui ormai i compratori si erano fatti rarissimi. Dal che è facile dedurre, quanta sia la massa che può ravvedersi, se sia lasciato adito al pentimento.



Resti strutture murarie portuali con probabile fonte battesimale delle primitive Comunità cristiane



Avanzi edificio portuale di epoca Traianea

Traiano (Epist.lib.X,97) così risponde:

Tu hai agito, o Secondo, come dovevi, nell'istruire la cause di quelli che ti furono denunciati, come cristiani, perché non si può prestabilire per tutti i casi una norma generale ben precisa. Ma non si deve fare ricerca dei cristiani, sibbene punirli quando siano stati denunciati e convinti; in modo però che ottenga, perché pentito il perdono, per quanto sospettato nel passato, chiunque neghi di essere cristiano, e lo abbia provato col fatto, ossia adorando i nostri Dei. Ma le denunce anonime non devono essere accolte, in nessuna specie di accusa, perché sarebbe sistema di pessimo esempio e indegno del nostro tempo.

Questa dimostrazione di saggezza, e mitezza anche nei confronti dei cristiani, che avevano subito ben più gravi e intolleranti persecuzioni sotto Nerone e Domiziano, certamente contribuì a creare attorno alla figura di Traiano un alone di bontà e di umiltà che alimenterà una leggenda, le cui origini sono oscure, ma che ebbe larga diffusione nel Medioevo.

Traiano - La salvezza dell'anima

Gregorio Magno (535- 604) per sostenere l'esistenza delle anime del Purgatorio in attesa dell'espiazione dei peccati e delle preghiere di viventi per ottenere con il perdono l'ascesa in cielo, narra un episodio accaduto *in loco qui Tauriana dicitur*:

Ivi un prete che soleva bagnarsi in quelle acque calde, un giorno si vide servito da uno sconosciuto. Il prete pensando di compensare l'ignoto, gli offerse due pani ma costui gli rispose che non di cibo aveva bisogno, perché non avrebbe potuto mangiarlo, ma di preghiere per la sua anima vagante in quei luoghi. Il prete esaudì questo desiderio con preghiere e con offerte di ostia divina e più non rivide quella pia anima.

PIETRO – Che cosa, dunque, ci potrà essere che veramente giovi alle anime dei defunti?

GREGORIO – Dopo la morte, se le colpe non sono imperdonabili, solitamente molto giova alle anime che si offra per loro l'Ostia della salvezza; tant'è vero che sembra che talvolta siano le stesse anime dei defunti a chiederlo.

Il Vescovo Felice, di cui ho già parlato, afferma di aver appreso (quanto sto per dire) da un venerando sacerdote, morto da appena due anni il quale apparteneva alla Diocesi di Centumcellae ed era preposto alla chiesa di San Giovanni, sita nella località detta Tauriana. Qui dove le acque calde producono vapori abbondanti, vi sono terme, ove il suddetto prete, quando le sue condizioni di salute lo richiedevano, era solito andare a fare i bagni.

Un giorno, entrato nelle terme, trovò uno sconosciuto molto sollecito nel rendersi utile a lui, levandogli dai piedi i calzari, prendendogli gli abiti dalle mani, e porgendogli, all'uscita del bagno, l'asciugamano; insomma era appuntabile nel prestargli ogni servizio.

Poiché la cosa si ripeteva con frequenza, un giorno il sacerdote, mentre stava per recarsi alle terme, pensava tra sé e sé “ Bisogna che gli porti in dono qualcosa”. Prese con sé due pani in forma di corona Fatto il bagno, il prete si vestì e, sul punto di uscire, porse a quell'individuo tanto servizievole ciò che per lui aveva portato in segno di benedizione, pregandolo di accettare il dono Ma il guardiano, sospirando rattristato, gli rispose “ Perché mi dai delle “corone”, padre? Codesto pane è santo ed io non posso accettarlo. *Io, proprio colui che tu vedi, ero il padrone di queste Terme.* Per i miei peccati, dopo la morte, fui condannato qui (a questo umile servizio). Se proprio vuoi essermi di aiuto, offri codesto pane a Dio onnipotente per me, per intercedere per i miei peccati. E saprai di essere stato esaudito allorché, ritornando qui a queste terme non mi troverai più qui”. Nel dire ciò scomparve; in tal modo fu manifesto che costui, il quale all'apparenza a un uomo, era in realtà uno spirito. Il sacerdote per un'intera settimana fece penitenza per lui Quando poi tornò ai bagni pubblici non ve lo trovò più.

(Gregorio Magno, *Dialoghi*, IV, LVII, 1-7)

La bontà, l'umiltà, il senso del dovere e della giustizia, la magnanimità e la clemenza di Traiano, crearono attorno alla sua figura un'aureola di somme virtù, che l'esegesi di Giovanni Damasceno (670?-749?), favorevolmente suggestionato dalla frase “Io, proprio colui che tu vedi, ero il padrone di queste terme”, collega al miracoloso avvenimento narrato da Gregorio Magno presso le terme di Aquae Tauri che dovevano già essere in stato di abbandono “luogo irto di ruine”.

Giovanni Damasceno “*Su coloro che abbandonarono la vita col conforto della fede*” scrive, infatti: “*Papa Gregorio mentre se ne andava in un luogo irto di rovine, prese a pregare in modo assai*

intenso per la remissione dei peccati di Traiano, allorché sentì una voce celeste che gli diceva che le sue preghiere erano esaudite, e che Traiano era stato perdonato. E di questo fatto sono testimoni l'Oriente e l'Occidente".

È ovvio che Damasceno sensibile all'autorità religiosa ed al forte ascendente di Gregorio Magno abbia interpretato nell'ascetica figura del prete quella salvifica del sommo pontefice e che, a conoscenza dello stato di abbandono di *Aquae Tauri*, le abbia con realismo indicate come *luogo irto di rovine*.

Dalla accettazione dell'intervento diretto di Gregorio Magno, nel processo di salvezza dell'anima vagante di Traiano, nasce una leggenda che troviamo sintetizzate nelle biografie di questo Papa scritte da Paolo diacono (770- 780) e Giovanni Diacono (872 - 882).

Questa leggenda ebbe una larghissima diffusione nel medioevo con molte varianti spesso colorite. Narra che Traiano, mentre era in viaggio, viene fermato da una vecchia vedova che lo implora per avere giustizia per la morte del suo figlio. L'imperatore risponde che avrebbe provveduto al suo ritorno ma la vedova fa tante accorate suppliche che l'imperatore allora sceso da cavallo fa condannare il reo.

Secondo una delle tante versioni della leggenda il reo sarebbe stato il figlio stesso dell'imperatore; secondo un'altra versione l'imperatore, impietoso del materno dolore della vedova a favore del condannato, avrebbe ad essa ceduto il proprio figlio in sostituzione del morto.



Fonte termale di Aquae Tauri dove S.Gregorio Magno narra della presenza dello spirito di Traiano

Traiano - Nel Paradiso dantesco

Nella Divina commedia Dante Alighieri ben due volte ricorda Traiano: nel Canto X del Purgatorio e nel Canto XX del Paradiso.

Dante e Virgilio attraversata la porta del Purgatorio cominciano a salire lungo una spaccatura della roccia; alla base della parete del monte notano vari bassorilievi ove sono scolpiti esempi di umiltà, e qui intravedono istoriato il leggendario avvenimento:

Qiuu'era storiata l'alta gloria
del roman principato, il cui valore
mosse Gregorio alla sua gran vittoria
i' dico di Traiano imperatore
e una vedovella li era al freno
di lagrime e atteggiata di dolore.

Intorno a lui pareo calcato e pieno
Di cavalieri, e l'aguglie ne l'oro
Sovr'essi in vista al vento si movieno.

La miserella intra tutti costoro
Pareo dir: "Signor, fammi vendetta
Di mio figliol ch'è morto, ond'io m'accoro";

ed elli a lei rispondere: "or aspetta
tanto ch'i torni"; e quella: " Signor mio",
come persona in cui dolor s'affretta,

"se tu non torni?"; ed ei: "Chi fia dov'io,
la ti farà"; ed ella: " L'altrui bene
a te che fia, se l'tuo metti in oblio?";

ond'elli: "Or ti conforta; ch'ei convenne
ch'i' solva il mio dovere anzi ch'i' mova:
giustizia vuole e pietà mi ritene.

La leggenda della vedova che chiede giustizia, diffusa ed universalmente accettata nel medioevo, viene ricordata dal Sommo poeta che tuttavia nella prima terzina, citando "*la sua gran vittoria*" di Gregorio Magno, accredita la diffusa opinione che la redenzione di Traiano sia avvenuta per le sue preghiere.¹

Meritata l'ascesa al Paradiso Dante nel canto XX esalta la figura dell'imperatore in una fantasmagorica apoteosi di celestiali luci.

La mitica aquila, formata dalle luci dei beati, che aveva accompagnato Dante e Virgilio nel Canto XIX, riprende a parlare e invita Dante ad osservare il suo occhio che è formato dagli spiriti dei cinque giusti, tra i quali è Traiano:

Dei cinque che mi fan cerchio per ciglio,
colui che più al becco mi s'accosta
la vedovella consolò del figlio:

ora conosce quanto caro costa
non seguir Cristo, per l'esperienza
di questa dolce vita e de l'opposta.

Per concludere la suggestione del miracoloso intervento di Gregorio Magno che ad Aquae Tauri ottiene la salvezza dell'anima di Traiano, vagante nel Purgatorio, consolida il già forte legame tra questo Imperatore e *Centumcellae*, perché lo vede, non soltanto come fondatore, quando tiene il *Consilium Principis* nella sua villa, da dove Plinio osserva e testimonia le opere in corso per la costruzione del porto, bensì anche come luogo della sua ascesa al cielo!

Bibliografia:

DANTE, *La Divina Commedia*

GIOVANNI DAMASCENO, *Opera*

PLINIO SECONDO, *Epistolarium Libri Decem. Id. Panegyricus*

CASSIO DIONE COCCEIANO, *Historia Romana*

APPIANO, *Iberica*

LUIGI PARETI, *Storia di Roma, vol. V-Un. Tip. Torino 1960*

Enc. Treccani, alle singole voci

¹ Era pure diffusa la narrazione che Gregorio Magno con le sue preghiere avrebbe ottenuto da Dio la resurrezione di Traiano per il tempo necessario ad essere battezzato.

CHI SONO I LIONS

L'Associazione Internazionale dei Lions Club è fondata da Melvin Jones a Chicago Ill. USA, nel giugno del 1917. Ha come ideale il motto *"We Serve", "Noi Serviamo"*, che esprime due concetti fondamentali: il *"Noi"* che sottolinea la presenza di *'Noi Lions'* come insieme di uomini, di strutture, di intendimenti, tesi al benessere della comunità; il *"Serviamo"* che estrinseca la volontarietà e continuità, senza riserve, dell'impegno sociale ed umanitario personale e associativo.

L'Associazione si diffonde negli USA e si espande nel Mondo. Oggi il Lions Club International conta 1,35 milioni di Soci, in circa 46.000 Club, sparsi in 202 Paesi nel Mondo. In Italia i Soci Lions sono circa 50.000, divisi in circa 1400 Lions Club, raggruppati in 17 Distretti che, assieme, costituiscono il Multidistretto Lions 108 ITALY.

MISSIONE DEI LIONS CLUB INTERNATIONAL

Dare modo ai volontari di servire la loro comunità, rispondere ai bisogni umanitari, promuovere la pace e favorire la comprensione internazionale tramite i Lions club.

CODICE DELL'ETICA LIONISTICA

- Dimostrare, con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al servire.
- Perseguire il successo, domandare le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti sleali ed azioni meno che corrette.
- Ricordare che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri: essere leali con tutti, sinceri con se stessi.
- Affrontare con spirito di altruismo ogni dubbio o pretesa nei confronti di altri, e se necessario, risolverlo anche contro il proprio interesse.
- Considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire, ma per accettare i benefici dello spirito che la anima.
- Aver sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive; prestare loro con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro.
- Essere solidale con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, i soccorsi ai bisognosi, la solidarietà ai sofferenti.
- Essere cauto nella critica, generoso nella lode, mirando a costruire e non a distruggere.

SCOPI DEL L.C.I.(LIONS CLUB INTERNATIONAL)

- Organizzare, fondare e sovrintendere i club di servizio noti come Lions club.
- Coordinare le attività e rendere standard l'amministrazione dei Lions club.
- Creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo.
- Promuovere i principi di buon governo e buona cittadinanza.
- Partecipare attivamente al benessere civile, culturale, sociale e morale della comunità.
- Unire i club con legami di amicizia, fratellanza e comprensione reciproca.
- Fornire un luogo di dibattito per discussioni aperte su tutte le questioni di interesse pubblico, fatto salvo che politica e religione non saranno argomenti di discussione fra i soci.
- Incoraggiare le persone predisposte a servire la comunità senza derivarne vantaggi finanziari, incoraggiare l'efficienza e promuovere alti valori di etica nel commercio, nell'industria, nelle professioni, nelle attività pubbliche e in quelle private.

The
International Association
 OF
Lions Clubs
 CHARTER

To All to Whom These Presents Shall Come:
GREETING

Rnow Ye that The International Association of Lions Clubs has granted, and by these presents does grant to the Members, whose names are hereunto affixed, and to all regularly elected members and their successors, this Charter, fully constituting them a Local Club, under the name and title of

THE LIONS CLUB OF
Civitavecchia (Porto Traiano)
 Sponsored By:
Roma Turrim

Located at Civitavecchia, Italy, with all the rights and privileges given to members of The International Association of Lions Clubs, according to the rules and regulations of the Constitution and By-Laws of The International Association now in force, or hereinafter enacted.

This Charter shall be in full force and effect from the day of the date hereof, and for such time as the Members of the Local Club shall conform to the laws and rules of The International Association: Otherwise this Charter shall be revoked.

In Witness Whereof, The International Association of Lions Clubs has authorized its President and Secretary to affix their signatures, and caused the seal of the Association to be hereunto affixed this 10th day of October in the year of our Lord 1988



Elsa Daintittel
 SECRETARY

Antonio Dainino
 PRESIDENT

Charter Members

Luigi Tosi *Francesco*
Mario Gini *Gen. Delequino* *Y. Equino*
Ed. R. *Roberto* *Roberto* *Roberto*
Roberto *Roberto* *Roberto*
Roberto *Roberto* *Roberto*
Roberto *Roberto* *Roberto*
Roberto *Roberto* *Roberto*
Roberto *Roberto* *Roberto*
Roberto *Roberto* *Roberto*
Roberto *Roberto* *Roberto*
Roberto *Roberto* *Roberto*

I PRESIDENTI

1988-1989	Lisio Cherubini - Giuseppe Sansonetti	2003-2004	Fernando Mattei
1989 -1990	Giuseppe Sansonetti	2004-2005	Francesco Di Maio
1990-1991	Pellegrino Meoli	2005-2006	Francesco Di Maio
1991-1992	Giampaolo Scoppa	2006-2007	Pietro Messina
1992-1993	Luigi Cascioni	2007-2008	Rosario Mattana
1993-1994	Pellegrino Meoli	2008-2009	Anna Maria Vecchioni Meoli
1994-1995	Francesco Ceccarelli	2009-2010	Gianfranco Ciatti
1995-1996	Gino Vinaccia	2010-2011	Fernando Mattei
1996-1997	Gino Vinaccia	2011-2012	Pietro Messina
1997-1998	Luigi Cascioni	2012-2013	Anna Maria Vecchioni Meoli
1998-1999	Pellegrino Meoli	2013-2014	Maurizio De Paolis
1999-2000	Giorgio Ciaffi	2014-2015	Primula Ferranti
2000-2001	Gino Vinaccia	2015-2016	Luigi Mattera
2001-2002	Francesco Ceccarelli	2016-2017	Alberto Brandolini
2002-2003	Luigi Cascioni	2017-2018	Alberto Brandolini
		2018-2019	Angelo Progetti

I SOCI DEL TRENTENNALE

BRANDOLINI ALBERTO

CIAFFI GIORGIO

CIAFFI LUCIANO

CIATTI GIANFRANCO

DE PAOLIS MAURIZIO

DE PAOLIS ROSSELLA
Socio Onorario

FERRANTI PRIMULA

FERRARO BRUNO
Socio Onorario

FRESI SARA

MARASA' BENEDETTO

MATIZ AUGUSTO

MATTANA ROSARIO

MATTEI FERNANDO

MATTERA LUIGI

MESSINA FABIO

MESSINA PIETRO

PAPISTO ALIGI

PEPI GUGLIELMO

PROJETTI ANGELO

RIGHI CARLO

ROSCIONI ELEONORA

ROSCIONI FERNANDO

SALADINI CLAUDIO

VANZETTI FABIO

VECCHIONI MEOLI ANNA MARIA

VETTURINI DOMENICO

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DEI PRIMI TRENT'ANNI DEL CLUB

Gli anni dal 1988 al 1998

Il 4 settembre 1988 si costituì il Lions Club Civitavecchia Porto Traiano. Il primo presidente fu Lisio Cherubini, il primo vicepresidente Giuseppe Sansonetti, il secondo vicepresidente fu Pellegrino Meoli, il segretario Luigi Cascioni, il tesoriere Massimo Ferri, il cerimoniere Antonio Petrarrelli e il censore Pietro Messina.

La location fu il Sunbay Park Hotel e la cerimonia si svolse alle 10 della mattina. La Charter Night è stata omologata il 10 ottobre 1988 ed è da quel giorno che è stato costituito il Lions Club Civitavecchia Porto Traiano. Il Club sponsor fu il Lions Club Roma Tyrrhenum, mentre il ruolo di Lions guida fu attribuito al colonnello Michele Curatolo del Lions Club di Bracciano. La consegna ufficiale della Charter avvenne il 12 dicembre 1988, alla presenza di numerose autorità lionistiche, civili, militari, religiose e con tanti ospiti. Il Governatore del Distretto era il comm. Vittorio Pizza, che consegnò al Presidente la Charter e il distintivo ai soci fondatori. In quella occasione il club ebbe la sua campana, il suo stendardo e le bandiere.

Nel primo decennale il Lions Club ha visto l'interesse per tematiche anche politiche come il dibattito sulla liberalizzazione delle droghe leggere, le riforme costituzionali tra Assemblea Costituente e Commissione Bicamerale, il tema dell'articolo 513 cpp nell'ambito della riforma generale della Giustizia. Ancora sono state fatte conferenze sul tema dell'impiego delle Forze Armate italiane nel Libano, sulla Magistratura e sulla trasparenza nella Pubblica Amministrazione, un dibattito che è stato ampiamente sviluppato negli anni a venire.

L'aspetto sociale ha visto il club con soci delegati della consulta del volontariato, l'obiettivo anziani e la partecipazione al Comitato del Giubileo del 2000. Il club viveva in stretta collaborazione infine con la Repubblica dei Ragazzi e con Mondo Nuovo.

Un membro del nostro club ha anche partecipato al Comitato Manifestazioni musicali.

Il club cominciava già a prendere coscienza dei problemi ambientali con la conferenza sulle nostre coste e sull'inquinamento dell'aria, analizzandone problemi e prospettive.

Negli anni 1989-1990 ha promosso il gemellaggio con il club di Olbia.

Nel primo periodo della nascita del club si era già impegnati nella valorizzazione e crescita della famiglia lionistica con la sponsorizzazione del nascente club di Montefiascone, nel 1995.

Alcuni soci sono stati incaricati di raccogliere informazioni per la pubblicazione di un originale e informativo stradario della città. Molto apprezzato, perché contribuiva a far conoscere Civitavecchia e la sua storia. Questo nell'ambito del progetto distrettuale "Ama di più la tua città." Con questo obiettivo fu anche promossa una ricca mostra fotografica.

Gli anni dal 1998 al 2008

Il secondo periodo è stato caratterizzato da un ricambio di soci: sono usciti dei membri storici del club sia per motivi di salute, sia per motivi familiari e ne sono subentrati altri, tuttavia in un contesto generale di riduzione della forza del club. Interessante è stata la presenza anche di tre socie, che hanno donato la loro esperienza maturata come mogli nell'ambiente lionistico e nel caso di una terza socia la sua preparazione professionale.

Questo decennio è stato arricchito con dibattiti molto vivaci, che hanno interessato diversi settori della vita cittadina e della società in generale. Fra questi temi ricordiamo il quadro della situazione economica e politica della Palestina all'epoca di Gesù; Religione e fondamentalismo; I miracoli, eterno conflitto tra fede e scienza; il convegno su sorella acqua, mirato all'ambiente e alla sua salvaguardia.

Per quanto riguarda la sanità, il club ha iniziato la **raccolta degli occhiali usati**, divenuto poi service permanente; la procreazione medicamente assistita; la vaccinazione polivalente nell'ambito del progetto "Scuola e Salute"; il tema dell'anoressia, sport e doping, la psicologia e la psicoterapia; la donazione di organi e cellule staminali e la donazione del cordone ombelicale.

Un'attenzione particolare è stata dedicata anche a tematiche sociali riguardanti il lavoro che deve essere inteso anche nella sua valenza etica con la responsabilità sociale dell'impresa; la tecnologia e l'innovazione; le donne nel processo dell'integrazione europea e nell'ambito cittadino; un meeting ha riguardato il futuro del porto e la centrale a carbone, pro e contro. Il restauro della stele di Porta Campanella ha costituito il contributo dell'associazione alla valorizzazione del patrimonio e non sono mancati altri importanti momenti culturali, finalizzati alla conoscenza delle culture antiche presenti nel nostro territorio, come il mondo romano e il mondo etrusco.

A questo proposito ricordiamo il meeting "Il mito e la storia. Fascino della città eterna. Il colle capitolino" a cui è seguita una visita come è stato fatto per il Museo della Civiltà Romana all'Eur, San Gimignano, Volterra, il Quirinale, l'escursione guidata a Frascati e Grottaferrata, a Villa Adriana e sull'Appia Antica. Hanno completato questo ricco programma storico-archeologico le visite culturali alle necropoli di Tarquinia e agli scavi dell'antica Cencelle. In particolare è stata organizzata una serata musicale da parte di due soci del club e al Teatro dell'Opera di Roma, la rappresentazione della Tosca di Puccini, diretta da Zeffirelli, ha riscosso molto successo.

Sono stati dati contributi a comunità, enti ed associazioni cittadine, tra le quali si distingue **l'Associazione Il Ponte**, di cui il nostro club è divenuto sostenitore.

Gli anni dal 2008 al 2018

Il terzo periodo, proprio grazie alla coesione dei soci, ha visto il loro incremento e l'efficacia degli interventi prevalentemente nel tessuto sociale del territorio. L'obiettivo, pienamente centrato, è stato quello di fornire all'Associazione "Il Ponte" le attrezzature necessarie alla vita della comunità anche per l'accoglienza delle giovani mamme del programma "Coccinella." Anche l'LCIF internazionale ha con una consistente offerta consentito l'allestimento di una cucina attrezzata e di una lavanderia. Mondo Nuovo ed altre associazioni come l'Unitalsi e l'Adamo sono state supportate dal club attraverso varie iniziative.

É stato in breve riassunto il percorso del club nei suoi primi venti anni di vita, già oggetto di pubblicazione più dettagliate. Per il terzo decennio le informazioni sulle attività svolte saranno collegate con la figura del Presidente di ogni singola annata lionistica.

2008-2009* Presidente: Anna Maria Vecchioni

L'annata è stata caratterizzata dalla celebrazione del Ventennale del club, in occasione della quale è stato realizzato un volume, poi consegnato a tutte le scuole superiori della città, che comprendeva insieme alla storia del club un compendio della storia di Civitavecchia a cura del dott. E. Toti e E. Ciancarini, dalle origini al 1946.

I temi della Sicurezza e della Solidarietà sono stati approfonditi dal nostro socio onorario, prof. Bruno Ferraro e i mali del nostro tempo come il bullismo, il disagio giovanile e l'ambiente con la ricerca di energie alternative sono stati trattati nel corso di meetings e convegni.

L'impegno culturale e quello solidale hanno trovato un adeguato spazio.

2009-2010* Presidente: Gianfranco Ciatti.

Nel corso di questa presidenza sono stati raccolti fondi, ottenendo anche la cospicua partecipazione dell'LCIF, per la costruzione della cucina attrezzata per una comunità, celle frigorifere e lavanderia, come già ricordato per la nuova struttura del Ponte. Si è guardato anche a altri bisogni di associazioni e comunità del territorio, sostenendo una rappresentazione teatrale di una compagnia locale.

I cambiamenti sociali e le nuove forme di violenza, tema di studio nazionale e distrettuale sono stati approfonditi da esperti del settore, coinvolgendo allievi delle scuole superiori.

Hanno trovato spazio tutte le attività permanenti del club a cui è stato attribuito il Leone d'Oro, con il riconoscimento del valore del Presidente per mano del governatore Peddis.



Donazione delle cucine al "Ponte" con il contributo della LCIF

2010-2011* Presidente: Fernando Mattei.

La Costituzione è stata oggetto di studio con concorso presso le scuole superiori, in collaborazione con l'altro club cittadino e la Presidente del Leo Club.

È stato anche approfondito il rapporto tra porto e città da vari punti di vista, anche storico. Sono stati frequenti e significativi gli scambi con il club gemellato di Olbia.

È stata celebrata la Festa Tricolore a 150 anni dall'Unità di Italia, per la quale al club è stato attribuito l'attestato di "eccellentissimo club Tricolore".



Tema di studio Nazionale in Interclub "La Costituzione"

2011-2012* Presidente: Pietro Messina.

Per la prima volta viene svolto il **Tema di Studio Nazionale "Progetto Martina,"** "Lezioni contro il silenzio," in interclub. Ha interessato 400 allievi delle quarte classi degli istituti superiori della città.

La donazione del cordone ombelicale è stata trattata con una tavola rotonda in interclub.

Come tema ambientale del territorio ha suscitato interesse la gestione dei rifiuti urbani e dal punto di vista sociale si è esaminata la situazione delle carceri.

Ha concluso l'attività una gita culturale a Vulci e alla via Francigena.



Convegno sulla donazione del cordone ombelicale

2012-2013* Presidente: Anna Maria Meoli.

Si inizia la trattazione presso le scuole dell'**Educazione stradale**, circa 200 allievi della scuola secondaria di primo grado di via XVI settembre sono stati interessati al service.

Un convegno in interclub ha preso in esame due temi dolenti come l'abuso sui minori e la violenza sulle donne.

Per l'ambiente è stato scelto di richiamare l'attenzione sulla preziosità dell'acqua.



Convegno sulle acque "Questo bene prezioso"

2013-2014* Presidente: Maurizio De Paolis.

È stato accolto il tema di studio nazionale “Dall’associazionismo al disegno della società civile”. In interclub con il Civitavecchia Santa Marinella Host sono state affrontate “**Le nuove povertà**” in collaborazione con le parrocchie della città, con lo scopo di risolvere qualche emergenza delle famiglie più disagiate.

L’attività culturale ha condotto alla contribuzione per la restituzione della dignità al patrimonio cittadino di arte religiosa del Settecento, presente nella chiesa e nel convento dei Frati Cappuccini. Un meeting sui più recenti ritrovamenti archeologici della nostra zona ha visto un relatore esperto del territorio.

Una gita culturale a Nepi e una visita ai misteriosi dipinti di Piazza Leandra hanno suscitato notevole interesse e curiosità.



Restauro di una pittura del '700 nella Chiesa dei Cappuccini

2014-2015* Presidente: Primula Ferranti.

In particolare in quest'annata ci si è orientati verso il rilancio culturale e la salvaguardia ambientale della città. In primo luogo al Governatore e alla autorità religiose e lionistiche presenti, nel corso di una conviviale, sono stati presentati dallo stesso restauratore i lavori che hanno restituito ai dipinti di arte religiosa della chiesa dei Cappuccini la loro bellezza ed è stata illustrata la tipologia degli interventi.

Il dottor Toti ha ricordato in un meeting i pionieri della ricerca archeologica nel nostro territorio ed è stata infine scelta piazza Leandra per rilanciare, attraverso la mostra di lavori delle scuole cittadine, l'artigianato. È stata guidata una visita dei cittadini alle zone centrali limitrofe e ai dipinti dell'abitazione del signor De Paolis. Il tutto nella ricorrenza del disastroso bombardamento della città.

Per lo svolgimento del tema "Energia per la vita, nutriamo il pianeta" è stato organizzato un convegno in collaborazione con la Capitaneria di Porto di Civitavecchia dal titolo "Acque dolci e acque marine nel territorio. Sognando Poggio Paradiso."



Bombardamento della Città - Valorizzazione dei luoghi del centro storico

2015-2016* Presidente: Luigi Mattera.

Il club si è interessato della fondamentale importanza in medicina della donazione del midollo osseo. Anche la nuova legge sull'autismo, le necessarie prospettive assistenziali e l'inclusione sociale delle persone affette è stato il tema di un interessante e attuale convegno.

Un mercatino di Natale ha portato aiuti all'ADAMO e soprattutto è stato attuato in questa annata un evento desiderato da tempo: il gemellaggio con il Lions Club Barcelona-Gaudi.

È stato attribuito al club per le tantissime attività di routine e in particolare di sensibilizzazione degli istituti scolastici ad emergenze e necessità, il Leone d'Argento dal governatore Sediari.



Gemellaggio con il LC Barcelona-Gaudi

2016-2017* Presidente: Alberto Brandolini, subentrante a Gianfranco Ciatti, che ha dovuto abbandonare l'incarico di Presidente del Club per motivi di salute.

Il tema di studio nazionale " Progetto terra. Le nuove sfide del lionismo dalla storia al futuro" è stato approfondito durante un convegno aperto alle scuole superiori.

L'ambiente marino e la figura della guardia costiera sono stati approfonditi in quella occasione.

"Viva Sofia" due mani per la vita, service nazionale iniziato in quell'annata, ha visto la collaborazione con la Croce Rossa presso le Coccinelle del Ponte, associazione a cui il nostro club guarda con interesse solidale da anni.

Si sono continuati a svolgere il Progetto Martina in interclub con il Civitavecchia - Santa Marinella Host, la Raccolta degli occhiali usati, dei **farmaci non scaduti**, i Giovani e la Sicurezza Stradale nella

scuola media inferiore, la giornata della **Colletta Alimentare**, il Burraco in interclub per la raccolta fondi per le Nuove Povertà e Disagio giovanile, che è stato al centro di un convegno. Con le associazioni locali e la Cariciv si è anche provveduto a raccogliere fondi di solidarietà per le zone terremotate del Lazio. Dal punto di vista culturale le manifestazioni più significative sono state: una serata con “Il Trovatore” al teatro dell’Opera di Roma e una gita per conoscere la città di Narni.



Sicurezza stradale con gli alunni delle 3^a medie inferiori

2017-2018* Presidente: Alberto Brandolini.

Per il tema di studio nazionale in interclub è stato organizzato un convegno sui vaccini in relazione al sospetto del collegamento con l’autismo.

Il Service Nazionale, ancora in interclub, Sight for Kids, i Lions per lo screening visivo dell’infanzia è stato realizzato presso un istituto scolastico cittadino, riscuotendo consensi e successi.

Il grave disagio delle zone terremotate dell’Italia centrale è stato argomento di un meeting.

Ancora il Progetto Martina è stato portato presso gli studenti delle scuole superiori, mentre per la prima volta è stato organizzato il **Lions Quest**, al quale hanno aderito insegnanti di vari istituti di scuole media inferiore e superiore, impegnati nella prevenzione del disagio giovanile.

A tutte le iniziative già citate nel precedente anno lionistico si è aggiunta la “giornata del diabete” in collaborazione con associazioni e enti cittadini, a cui si è voluto rispondere con una giornata denominata “Tutti in tuta”, per modificare lo stile di vita.

Alla comunità civitavecchiese sono state donate piante di aloe, a vantaggio del verde pubblico.

L’incontro con la lirica si è svolto all’Opera di Roma con la Traviata e nella primavera inoltrata il club ha voluto conoscere meglio la città di Spoleto.

I proventi di un concerto sono stati devoluti all’Hospice oncologico.



*Service Ambiente
Piantumazione di specie arboree nell’area antistante il Comune*

INTERVISTE AI SOCI E ALLE SOCIE DEL LIONS CLUB CIVITAVECCHIA PORTO TRAIANO

Domanda: Coraggio, forza, vitalità e fedeltà sono le preminenti qualità dei soci del Lions Club International, in che misura ti hanno guidato nelle attività di Servizio a favore della Comunità?

I Soci

Brandolini Alberto: "Nell'entrare nei Lions ho trovato un gruppo di amici che, con il loro sostegno mi hanno guidato nell'attività del Club; mi hanno insegnato che vitalità, coraggio e fedeltà sono le doti essenziali per svolgere il nostro ruolo nella Società. Senza quelle caratteristiche non si può raggiungere alcun risultato".

Ciatti Gianfranco: "Novembre 2005 sono entrato nella famiglia Lion e alla visita del Governatore nel maggio 2006 si pensava allo scioglimento del Club. Ascoltando le parole del Governatore Inzaina e dei soci Messina, Mattana, Meoli ed altri siamo riusciti a recuperare e ad avere una nostra immagine. Nel 2010 con la mia presidenza ottenemmo un finanziamento LCIF dall'America per acquistare lavanderia e cucina per l'Associazione "Il Ponte" in via Veneto. Il Governatore Peddis insignì il Club del Leone d'oro (anno sociale 2009/2010) ed iniziò per tutti la carriera Distrettuale ottenendo vari incarichi importanti".

Ferranti Primula: "La parola coraggio mi fa pensare al momento in cui ho accettato l'incarico di diventare Presidente, un ruolo che era stato solo di un'altra figura femminile ed io per giunta dovevo avere cura di una mamma ultranovantenne. Sono servite forza e vitalità per essere fedele all'impegno che mi ero assunta, ma mi è servito per diventare più creativa e più sicura di me. Mi ha proprio giovato".

Ferraro Bruno: "La domanda rivolta, a me socio onorario ed a tutti i soci effettivi, tocca nel profondo il senso dell'appartenenza ad una Associazione che ha da poco toccato il traguardo del suo primo Centenario. Il coraggio è quello di operare prescindendo dal proprio interesse particolare; la forza è quella del gruppo-sodalizio nel quale va a collocarsi l'azione del singolo; la vitalità attiene al club che sa operare restando al passo dei tempi; la fedeltà, infine, va riferita ai principi del codice etico lionistico che devono caratterizzare la condotta del soggetto in ogni momento della giornata. Se sono lion attivo dopo 46 anni è perché credo nell'attualità di tali principi! Il buon lion in definitiva è l'optimus vir della tradizione romanistica ed il cittadino modello cui dovrebbero tendere le società moderne: non fazioso e soprattutto non immiserito nella difesa dei suoi interessi personali a discapito di quelli generali".

Fresi Sara: "La forza della parola per trasmettere ideali e valori ed è utile per costruire Comunità che trovano coesione attraverso attività di Servizio".

Marasà Benedetto: "Coraggio = Pietro Messina per aver fortemente voluto questo club; forza = Gianfranco Ciatti per la capacità di coinvolgere club e fondazione nella costruzione della nuova sede de "Il Ponte"; vitalità = Alberto Brandolini per aver raggiunto tanti obiettivi importanti coinvolgendo ed aggregando tutti soci ed altri club; fedeltà = Luigi Mattera per come riesce ad affrontare ogni suo incarico con serenità competenza e passione. Quindi spero di imparare da loro per essere un domani un lions migliore".

Mattei Fernando: "In un mondo che cambia rapidamente occorre coraggio per attuare services che rispondano alle esigenze della comunità superando le tradizionali modalità di rapportarsi agli altri, nel rispetto dell'etica lionistica. In particolare sostenere i principi di legalità richiede coraggio e tenacia".

Mattera Luigi: "I nuovi obiettivi che si è prefissato il Lions Club International sono impegnativi e sfidanti. Il nostro Club con i suoi soci saprà affrontare questa nuova sfida con l'impegno dimostrato in questi trenta anni al servizio delle Comunità".

Meoli Anna Maria: "Mi sono iscritta a questa associazione nell'aprile del 2000, dietro insistente e affettuosa richiesta dei soci dopo la morte improvvisa di mio marito, per rendere vivo il ricordo del gen. div. Pellegrino Meoli, che tanto aveva dato al Club e che tutti ricordavano (e ricordano ancora) con grande affetto e stima. All'inizio perciò io sono entrata con una certa esitazione e con molta emozione per i ricordi che affollavano la mia mente. Ora che appartengo da molti anni alla Associazione, sono orgogliosa di far parte di questa grande organizzazione di servizio che ha come obiettivo primario essere vicino a coloro che sono in difficoltà, che hanno bisogno di aiuto e di sostegno, sia nel proprio territorio che nel mondo. "Aiutare gli altri" perciò materialmente e con l'esempio della propria vita, improntata all'onestà, alla correttezza, alla solidarietà e al disinteresse è il nostro scopo e lo facciamo tutti impostando le nostre azioni sulla lealtà, sulla amicizia e sulla collaborazione".

Messina Pietro: "Nel 1988, quando l'indimenticato PDG Sansonetti mi propose di partecipare alla costituzione del nuovo club, essendo tra i fondatori della Associazione Il Ponte di Don Egidio Smacchia, ho aderito con entusiasmo, avendo trovato negli scopi lionistici grande assonanza con i valori e le finalità consacrato nell'atto costitutivo della Associazione, pertanto mi è sembrato naturale portare il mio contributo alla più grande organizzazione di servizio del mondo".

Progetti Angelo: "Nella mia attività di Lions e particolarmente in qualità di presidente sono animato dal coraggio che accompagna sempre l'apertura verso gli altri e dallo spirito di servizio. Ascolto delle necessità e condivisione delle azioni sono i miei principi guida".

Roscioni Eleonora: "Essendo stata un membro del Leo club fin dai miei 18 anni, credo che ciò che mi caratterizza di più tra le quattro parole citate nella domanda, sia proprio la fedeltà. Sono convinta che il Lions Club sia un'occasione preziosa per crescere e per maturare quelle doti di leadership, che nella vita servono per svolgere qualunque attività, sia sociale che professionale".

Roscioni Fernando: "La fedeltà ha soprattutto caratterizzato la mia presenza nell'Associazione lionistica, in quanto sono entrato nel club nel 1991. Nel corso degli anni a volte è stata dominante la vitalità, soprattutto nel primo decennio, il coraggio e la forza sono emersi in qualche occasione, come nella scelta di diventare un Lion consapevole di dover operare qualche cambiamento nella mia vita".